



UN LUOGO DI CONOSCENZA



ANIMALI TRA LE RIGHE

CONSIGLI DI LETTURA

Settembre 2016



BESTIARI MEDIEVALI

Bestiari medievali, a cura di Luigina Morini

Le opere qui raccolte rappresentano le tessere fondamentali dell'affascinante, folta ed eterogenea letteratura dei bestiari, come della sua evoluzione e fortuna.

Ci sono ancora le lucciole : poesie sugli animali, a cura di Elio Pecora

Quest'antologia raccoglie le composizioni in versi, tutte dedicate agli animali, di sessantadue poeti italiani viventi, ordinati alfabeticamente. Sono tanti gli animali e gli animaletti chiamati, descritti, cercati in questi versi. Vi sono in grande numero i gatti, acciambellati sui divani o migranti per tetti e cortili, e molti sono i cani, amatissimi, a loro volta portatori di un amore colmo e sicuro. Vi sono il falco pellegrino di Biancamaria Frabotta, il camaleonte di Alberto Toni, il pettirosso di Paris, il ragno di Scandurra e quello della Marcheschi, il fenicottero della Sicari, il coniglio della Spaziani, i pavoni di Maria Clelia Cardona, la lucertola di D'Elia e quella straziata di Manacorda, la biscia di De Angelis, le lucciole di Bandini, le cicale di Lolini... e tanti altri poeti e animali.



L'anello di Re Salomone di Konrad Lorenz

Racconta la leggenda che un anello magico dava a Re Salomone il potere di parlare agli animali e di capire il loro linguaggio. Konrad Lorenz, uno dei fondatori e massimi teorici della etologia, ha trovato, si può dire, un equivalente di quell'anello studiando per molti decenni, con amorosa pazienza e acutezza di osservazione, il comportamento degli animali, di cui ha sempre voluto circondarsi, non solo nei laboratori universitari, ma anche nella sua vita privata. A lungo, Lorenz visse a Seewiesen, nell'Alta Baviera, in mezzo a una specie di paradiso terrestre dove animali numerosissimi, e tra loro difficilmente compatibili, si muovevano liberi insieme con lui, l'uomo saggio che aveva voluto stabilire con i suoi singolari ospiti una relazione di reciproco rispetto, fatta di mille sottigliezze psicologiche. La sua magnanimità venne peraltro ripagata da alcune fondamentali scoperte scientifiche, rese possibili soltanto dalla osservazione

degli animali in libertà. I risultati si trovano nelle varie pubblicazioni che hanno fatto conoscere Lorenz come uno dei più grandi scienziati del nostro tempo. Ma in questo libro noi vediamo soprattutto l'altra faccia delle sue ricerche, quella più segreta, legata al rapporto personale con gli animali, che ci offre il succo, lentamente condensato negli anni, di un'esperienza spesso sbalorditiva. Che i pesci possano essere estremamente passionali; che le tortore siano più feroci dei lupi con gli animali della propria specie; che le volpi siano molto meno furbe dei cani; che un'oca possa credere di appartenere alla specie umana, e in particolare di essere la figlia dello scienziato che l'ha «covata», queste sono solo alcune delle sorprese che avranno i lettori di questo libro. Perché, oltre ai fatti impreveduti, alle storie affascinanti, scritte con ironia felice e gusto del raccontare si troverà poi chiaramente delineato in queste pagine il pensiero di Lorenz su alcuni problemi capitali, che acquistano un aspetto del tutto nuovo se considerati in rapporto al regno animale: il rito, la cerimonia, il codice di comportamento, il territorio, il significato dell'aggressività, la natura degli istinti. Su tutti questi temi gli studi di Lorenz hanno aperto delle prospettive, hanno indotto a riconoscere sempre più l'enigmaticità, la compiutezza formale, la ricchezza di significati latenti anche nei fatti più elementari del comportamento animale, riuscendo così a rimuovere i più rozzi schemi behaviouristici o antropomorfizzanti. Non solo: anche la psicologia ha trovato uno stimolo e un ausilio prezioso in queste ricerche, che cominciano a permetterci di situare l'incredibile comportamento umano di fronte alla incredibile varietà di comportamenti animali. *L'anello di Re Salomone* è stato pubblicato per la prima volta in Germania nel 1949.

L' abbraccio dell'imperatore : riflessioni sulla famiglia e la paternità nel mondo animale di Jeffrey M. Masson

Curiosando tra le diverse specie animali, Jeffrey M. Masson spiega come la paternità possa essere vissuta in maniera assai più coinvolgente e serena di quanto non facciano gli esseri umani. Esempio, da questo punto di vista, il pinguino imperatore che, quando la "moglie" si allontana a caccia di cibo, resta per tre mesi immobile a guardia delle uova scaldandole con il proprio corpo. O come il castore, abituato a passeggiare nei boschi portandosi il piccolo sulla coda. Il fatto curioso, dice Masson, è che, "nel regno animale, i padri che mostrano il comportamento più benevolo - i già citati pinguini e castori, ma anche i lupi e alcuni tipi di scimmie - sono di gran lunga meno conosciuti e non vengono quasi mai citati come esempio per ciò che possono insegnarci. Il messaggio che questi animali ci lanciano è che la paternità non è «qualcosa che si attraversa e si supera. Al contrario, è la più grande gioia e la più grande espressione di amore di cui il maschio umano, volendo, può essere capace.»



L' uomo, i libri e altri animali : dialogo tra un etologo e un letterato di Remo Ceserani e Danilo Mainardi

Due compagni di scuola si ritrovano dopo molti anni. Divenuti nel frattempo noti studiosi – l'uno di animali, l'altro di letteratura – scoprono il piacere di divagare assieme sui rispettivi interessi, per trovarvi analogie e differenze ma anche uno stesso sentire. Ne nasce un dialogo vivace, che tocca temi assai diversi ma con un comune denominatore: il confronto fra mondo animale, mondo dell'uomo e universo letterario. Vi si parla di metamorfosi e travestimenti (da Ovidio agli occhi sulle ali delle farfalle); di delfini che si chiamano per nome, dei baci delle scimmie, dei colombi e di mille personaggi romanzeschi; dei sogni di cani e gatti, ma anche di quelli di Calvino e Jack London; di tanti altri comportamenti che accomunano l'uomo agli altri animali e che trovano riflesso nella letteratura di ogni tempo.



L' isola degli animali di Gerald Durrell

Corfù, vigilia della seconda guerra mondiale, casa Durrell. Nel cuore dell'Europa continentale si ode già il rombo dei cannoni e si prepara l'inferno della guerra, ma a Corfù la vita somiglia a un paradiso terrestre. Gerald Durrell è un ragazzino di dieci anni e trascorre le giornate nella disordinata ed eccentrica casa di famiglia in compagnia della madre, di sua sorella e dei due fratelli: una singolare fauna umana, che il piccolo Gerald non manca di osservare con curiosità. Margo, la sorella, segue strane cure dimagranti; Leslie, il fratello, è appassionato di armi e balistica; l'altro fratello, Larry, è uno scrittore dallo spirito caustico e dalla battuta pronta, che introduce nella villa dei Durrell, già affollata di animali, amici decisamente bizzarri. L'attrazione principale per Gerald è, tuttavia, la vita selvaggia dell'isola. Nell'uliveto scaldato dal sole o lungo le strade polverose costeggiate da antichi cipressi trascorre ore a osservare e incantarsi davanti alla natura che lo circonda, a fissare le affollate schiere di formiche o a scrutare dentro le tane costruite dai ragni. Nel giro di pochi anni, si ritrova così a descrivere mirabilmente la pesca a mezzanotte, le

escursioni che arricchiscono le prime collezioni e la bellezza intatta dell'isola. A metà tra il racconto di un'età di transizione e un'affascinante guida naturalistica, "L'isola degli animali" percorre attraverso brillanti osservazioni e aneddoti spassosi l'adolescenza del giovane Gerald dominata dalla passione incontenibile per gli animali, la famiglia, i rapporti coi fratelli e le stranezze degli abitanti di Corfù.



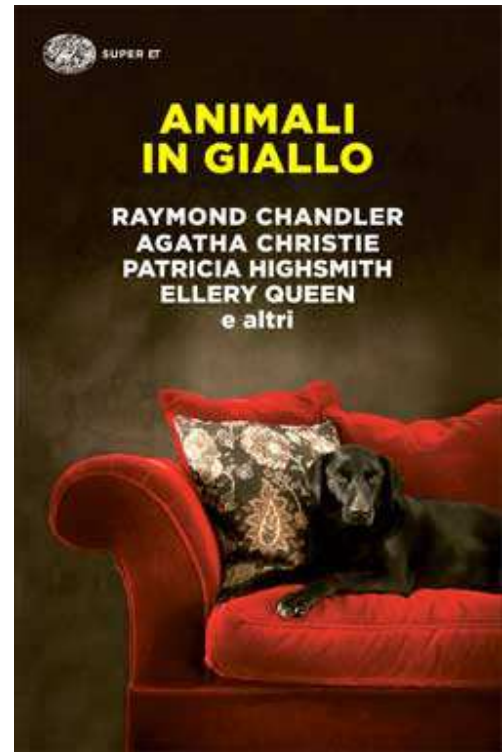
Bestiario lusitano, a cura di Antonio Fournier

Venti racconti ferini compongono questo ritratto di un paese urbano abitato da bestie umanizzate o uomini animalizzati, dipinti con un pizzico di follia, alienazione o sana bizzarria. Dalla donna che appena compra la desiderata pelliccia di volpe sente l'istinto irrefrenabile di addentrarsi nei boschi, ai conigli che si lasciano catturare dalle aquile credendo che siano angeli diretti in Paradiso. Questo volume raccoglie i racconti dei migliori tale writers portoghesi, come Gersão, Jorge, Zink, Pereira, Melo e Paixão e Torga, autore del più celebre bestiario letterario lusitano.



La pace tra le bestie di Colette

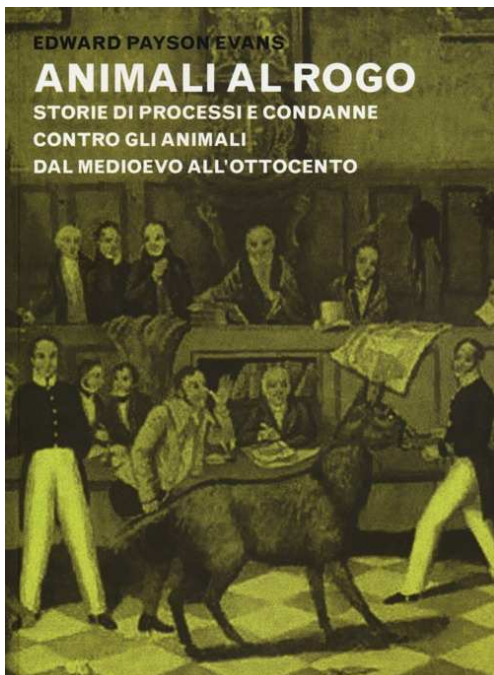
Soltanto amando e rispettando i nostri amici animali si può trovare la vera pace e una grande serenità, ci confida Colette, offrendo al lettore un originale bestiario tutto personale. Il gattone nero che si staglia sul tetto contro la luna rotonda è un solitario, condannato a incessanti conquiste, ignaro delle dolcezze domestiche pur di non perdere la sua amata libertà. Una scoiattola previdente, liberata dalla sua gabbia, resta in casa e riempie di noci tutti i buchi delle travi. Colette, anche lei attrice sul palcoscenico del Music Hall, si innamora di Lola, una bellissima levriera che fa il suo numero con pigra eleganza e se la porta a casa dopo averne pagato il riscatto.



Animali in giallo

Segugi con un fiuto per il crimine da fare invidia ai migliori detective, gatti e furetti coinvolti in casi di omicidio, pappagalli che risolvono intricati misteri. Uno zoo di racconti per conoscere il volto bestiale del giallo.

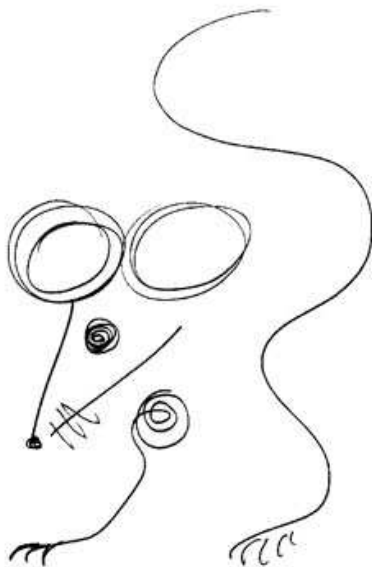
Undici grandi scrittori. Undici insoliti personaggi. Undici storie che ci mostrano il lato più oscuro, e arguto, dei nostri amici animali. Raymond Chandler, Pesci rossi; Gilbert K. Chesterton, L'oracolo del cane; Agatha Christie, Il toro cretese; Arthur Conan Doyle, Silver Blaze; Ellery Queen, L'avventura dei sette gatti neri; Patricia Highsmith, La corsa della capra; Edward D. Hoch, Il serpente volante; Peter Lovesey, La vespa; Edgar Allan Poe, I delitti della Rue Morgue; Saki, Sredni Vashtar; Virginia Woolf, La vedova e il pappagallo. Una storia vera.



Animali al rogo : storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento di Edward Payson Evans

Il volume, pubblicato nel 1906 e scritto dallo storico e linguista Edward Payson Evans nell'arco dei vent'anni precedenti, è dedicato ai processi penali e alle conseguenti punizioni capitali inflitte agli animali nell'arco di tempo compreso tra il Medioevo e l'Ottocento. Il testo rappresenta una straordinaria dimostrazione storiografica di come la barbarie e la superstizione umane si siano accanite nel corso dei secoli nei confronti degli animali. Buona parte delle condanne inflitte agli animali, infatti, avvennero perché li si considerò portatori di influenze malefiche, di forze soprannaturali maligne, se non addirittura posseduti dal demonio in persona. Nessuna specie animale fu al riparo da processi intentati da tribunali secolari o ecclesiastici di tutta Europa, dall'Italia alla Germania, passando per la Francia, paese in cui può essere probabilmente censito il maggior numero di casi. Nel corso di un millennio, dunque, insetti e mammiferi, invertebrati e volatili subirono condanne a

morte o all'esilio, scomuniche ed esorcismi, poiché ritenuti colpevoli di omicidi, aggressioni o semplicemente in grado di arrecare danni alla collettività, molte volte in quanto considerati posseduti dal demonio. Per secoli decine di maiali selvatici sono stati impiccati, arsi o sepolti vivi perché pericolosi per l'incolumità umana, soprattutto dei bambini. Innumerevoli volte, in corrispondenza delle varie invasioni di cavallette registratesi nel corso della storia, l'arma adottata nei confronti di tali insetti è stata la scomunica clericale, convinti che tali piccoli animali fossero espressione del male assoluto, inviati su istigazione diretta di Satana. Fin troppe volte, secondo una pratica barbara ancora oggi non del tutto debellata per spirito di emulazione, ma risalente al periodo inquisitorio, una quantità incredibile di gatti fu condannata a morte, spesso attraverso crocifissione o roghi collettivi: la loro colpa era di essere ritenuti bestie sataniche o rifugio di malefici stregoneschi. Nella Francia del Quattrocento possiamo registrare persino dei casi surreali, al limite del grottesco, come quando, di fronte all'ennesimo caso di un bambino divorato da un maiale, la corte di giustizia accolse come aggravante il fatto che tale episodio fosse avvenuto di venerdì, giorno in cui la tradizione cristiana prescrive il divieto di cibarsi di carne! La lotta contro il demonio, irrazionalmente ancorata alla necessità umana di conferire alla stessa forma ed espressione animale, è dunque sfociata, fin troppo frequentemente, in azioni a dir poco aberranti. Scomunicare, sotterrare, impiccare o ardere vivi animali colpevoli di aver cagionato un pericolo o semplicemente sospettati di poterlo arrecare è stata, dunque, una pratica troppo a lungo in voga, sopra la quale la storiografia ha persistito nel depositarvi un velo di colpevole silenzio.



Gatto e topo di Günther Grass

Edito per la prima volta nel 1961, dopo il clamoroso "Tamburo di latta", "Gatto e topo" è un racconto che, per dirla con l'autore, attinge alle zone turpi e oscure della vita e viene giocato sulle corde del grottesco e della provocazione. Joachim Mahlke, liceale di Danzica durante la seconda guerra mondiale, ha un difetto, un'anomalia che lo distingue dai suoi coetanei, un vistoso pomo d'adamato sviluppato oltre ogni misura e che si muove quasi zampettando alla maniera di un topo quando il suo proprietario mangia o beve o anche soltanto quando medita profondamente o devotissimamente prega la Madonna. Nel tentativo di dissimulare tale deformità, per difendersi dal gatto, il gran gatto sempre in agguato (trasparente metafora della società), Mahlke dà luogo ad ameni e atroci accadimenti, che si consumano in mezzo alla ragazzaglia, sull'indolente, sporca, eccitante spiaggia di Danzica. Il segreto di Günther Grass, ha scritto H.M. Enzensberger, "è in quell'equilibrio, precario e originalissimo, che egli riesce a stabilire tra la sua anarchica forza d'immaginazione e il suo sovrano magistero artistico".

Uomini e topi di Steinbeck

Uomini e topi è un intenso dramma che colloca l'amara vicenda dei suoi protagonisti su uno sfondo di denuncia sociale. Il romanzo affronta in chiave simbolica il problema dell'emigrazione contadina all'Ovest, terra di mancate promesse negli anni successivi alla Depressione: è la storia tragica e violenta di due braccianti che trovano lavoro in un grande ranch della California, il grande Lennie, gigante buono e irresponsabile e il saggio George, guida e sostegno dell'amico.



Firmino : avventure di un parassita metropolitano di Sam Savage

Firmino è un topo nato in una libreria di Boston negli anni Sessanta. È il tredicesimo cucciolo della nidiata, il più fragile e malaticcio. La mamma ha solo 12 mammelle e Firmino rimane escluso dal nutrimento. Scoraggiato, si accorge che deve inventarsi qualcosa per sopravvivere e comincia ad assaggiare i libri che ha intorno. Scopre che i libri più belli sono i più buoni. E diventa un vorace lettore, cominciando a identificarsi con i grandi eroi della letteratura di ogni tempo. In un finale di struggente malinconia, Firmino assiste alla distruzione della sua libreria ad opera delle ruspe per l'attuazione del nuovo piano edilizio. Firmino è la voce di tutti quelli che considerano la lettura e la fantasia il cibo più prezioso per l'anima. Un magico racconto dickensiano nero, divertente e malinconico sul potere di redenzione della Letteratura.



Gatto è bello di Giorgio Celli

Tenero, elegante, buffo, sornione, il gatto non ha mai dimenticato che un tempo c'era chi lo considerava una divinità, e come tale continua a esercitare indisturbato il suo fascino su di noi. Tuttavia, c'è ancora molto da scoprire e molti pregiudizi da sfatare. Il più diffuso, e insieme il più fallace, è che si affezioni più alla casa che non a chi la abita. Il grande etologo (e gattologo) Giorgio Celli sfata questa e altre leggende, insegna a comprendere e a comunicare con il gatto di casa, svela gli aspetti più curiosi e inaspettati, consiglia come affrontare i piccoli problemi di convivenza, aiuta a valutare l'intelligenza gattesca. Ma si spinge anche oltre. Riconoscendo la saggezza dei felini, ci dona importanti dritture su ciò che da loro possiamo imparare. In amore, per esempio, perché come fanno tutti i devoti gattofili, in seduzione e corteggiamento i gatti non hanno eguali. Si sofferma infine su differenze e similitudini tra i gatti e quei supergatti che la maggior parte di noi ha potuto ammirare solo nei documentari. Perché ovunque vivano, in un giardino metropolitano o in un'assoluta savana, i felini sono i re del loro ecosistema. Magnetici, affascinanti, curiosi, e a volte letali, sono un capolavoro della natura. E anche se non lo riteniamo più un essere divino, come facevano molti nostri antenati, il gatto non ha perso certo il suo ascendente e in milioni di case ha trovato sapientemente un nuovo trono: il sofà.

Classiche storie di gatti : dai più grandi scrittori di ogni epoca

Fascinosi ed enigmatici, i gatti non deludono mai. La fama popolare della loro immortalità (le loro famose nove vite) è il segno di straordinarie qualità che anche i grandi scrittori hanno riconosciuto e narrato. Gatti generosi e pronti a offrire subito il proprio affetto, oppure perfidi e capaci di architettare trappole terribili, o ancora povere vittime dell'egoismo umano, e poi pasticcioni, filosofi, spioni, rubacuori, innamorati, selvatici... la lista dei gatti celebrati dalla letteratura di ogni tempo è senza fine. I racconti riuniti in questo volume - usciti dalla penna di Émile Zola, Mark Twain, Ambrose Bierce, Guy de Maupassant, Charles Morley, William Alden, Mary Freeman, Pierre Loti, Saki, Howard P. Lovecraft, fino ai nostri Alfredo Cattabiani e Silvana De Mari - offrono al lettore un ricchissimo caleidoscopio di stili e ambienti, di epoche e generi, di emozioni e sentimenti, tali da soddisfare il gusto e la curiosità di qualunque lettore appassionato... di gatti.

Il gatto di Georges Simenon

Da anni, ormai, Émile Bouin e Marguerite Doise non si rivolgono più la parola, e comunicano solo attraverso laconici, ma non per questo meno crudeli, bigliettini. Ciascuno fa la spesa per conto suo, ciascuno ha una sua dispensa, e ciascuno mangia, da solo, a un orario diverso da quello dell'altro. Del resto, niente li predisponeva a formare una coppia armoniosa: lei è magra, pallida, impettita e irreprensibile; lui tarchiato e sanguigno; lei ha alle spalle gli splendori di una famiglia dell'alta borghesia caduta in rovina e il ricordo di un primo marito musicista; lui viene dal mondo operaio, e nel suo passato ci sono le balere in riva alla Senna, i piaceri semplici del proletariato della banlieue, e una moglie allegra e polposa morta troppo presto. Lei detesta l'odore del sigaro toscano e i modi rozzi dell'uomo; lui trova irritanti le leziosità della donna. L'odio ha preso corpo in un momento preciso, quando Émile si è convinto che sia stata Marguerite a uccidergli l'amatissimo gatto - e si è vendicato sul pappagallo da lei prediletto. Un odio che da allora si è solidamente installato tra loro, diventando, come scrive Benoît Denis, "un sentimento puro, senza ombre e senza contaminazioni", del quale non possono fare a meno perché è per entrambi l'unica ragione di vita, e l'unica barriera contro la morte.



Io sono un gatto di Natsume Sōseki

“Io sono un gatto” è uno dei grandi libri della letteratura mondiale. Protagonista è un gatto senza nome - per sua stessa ammissione neanche troppo bello - ma attento e molto acuto, che vive nella casa di un professore di inglese descrivendone meticolosamente le giornate. Ed è proprio l'insolito punto di vista a rendere questo libro originale e geniale: attraverso quegli occhi osserviamo un mondo in via di trasformazione, e nel suo sguardo si colgono con amara e irresistibile ironia la follia e i difetti di noi poveri umani.

Tosca dei gatti di Gina Lagorio

«L'abbondanza felice, vitale» che Sbarbaro aveva riconosciuto a Gina Lagorio agli esordi, ha trovato piena conferma in questo romanzo, premiato da un notevole successo di critica e di pubblico. Personaggio tra i più riusciti di Gina Lagorio, Tosca trasmette una vita che deborda sempre dai limiti della scrittura, ottiene che le cose prevalgono sulle parole, gli affetti - anche perdenti - sulla paura di viverli, il quotidiano sul «sensazionale». La commovente simbiosi di Tosca con i gatti addita, tra l'altro, uno dei temi di speranza più insistenti di tutta l'opera della scrittrice: un rapporto rinnovato con la natura, che è condizione irrinunciabile per abitare il mondo.

Lo stile dell'anatra di Raffaele La Capria

Quali sono i temi della lunga conversazione che in questo libro Raffaele La Capria intrattiene con il lettore? Sono diversi ma insieme compongono un percorso che inizia con la parola "simpatia", la simpatia vista come forma di conoscenza che aiuta a comprendere il mondo e soprattutto a immaginare chi è l'altro, il diverso da noi, e a essere coinvolti dalla sua sofferenza. A questo tipo di simpatia si adegua tutto il libro e anche la sua scrittura, che aspira, per quanto è oggi possibile, "alla riconciliazione, all'implicito, all'interrezza, più che alla divisione, all'esplicito, alla separatezza". Così è lo stile dell'anatra che non fa vedere il tumultuoso agitarsi delle zampette palmate sott'acqua ma solo il suo tranquillo scivolare sull'acqua.

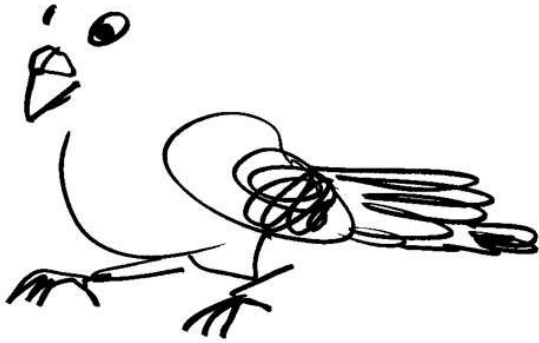
"In tempi in cui la complicazione viene confusa con l'intelligenza, e sembra più profonda della semplicità, io ho scelto per me 'lo stile dell'anatra' – della leggerezza che non mostra lo sforzo che si fa per ottenerla – tenendo sempre presente che semplicità non è semplificazione, e vale solo dopo aver sbrogliato il gomitolo della complessità".

Raffaele La Capria



L'anatra selvatica di Henrik Ibsen

Scritta nel 1884, *L'anitra selvatica* rappresenta forse la più complessa e originale tra le opere di Ibsen. Tra i temi di questo dramma in cinque atti spiccano i falsi miraggi senza i quali l'uomo comune è incapace di resistere alla pressione dell'ambiente e dei condizionamenti sociali.



La strategia dell'aquila : gli uccelli ci raccontano come eravamo, come siamo, come dovremmo essere di Danilo Mainardi

E' possibile parlare dell'uomo senza tener conto del suo rapporto con gli animali? In questo libro l'etologo Mainardi sostiene di no, perché da essi, abbiamo molto da imparare. L'aquila, proprio come gli altri signori dell'aria di cui qui si racconta, è un'icona attraverso la quale viene descritta la storia evolutiva, le diverse strategie di sopravvivenza, le attività quotidiane, gli scambi, le alleanze, le guerre, i rituali di corteggiamento e mille altre sorprese del mondo dei volatili. Un libro fatto di molte storie individuali - la rondine, il colombo, il corvo, il marangone, il pavone, il pappagallo - ma anche di grandi migrazioni, di legami con la terra, di nozioni di volo, di parate nuziali e ovviamente di canti.

Gli uccelli di Aristofane

Nel 480 a.C. Aristofane, autore "più moderno di ogni moderno" secondo Pasolini evoca con "Gli Uccelli" una società che ha perso i valori etici fondamentali, che corruzione e disincanto spingono verso il crollo definitivo, e da cui due cittadini disgustati fuggono per cercare tra gli uccelli una "città ideale", accogliente e libera, non soggetta ai meccanismi di ambizione, degrado morale, violenza e leggi vessatorie. La loro speranza è ricreare condizioni di vita più vere e giuste, in una condivisione basata sulla libertà e la semplicità del vivere, in armonia con la Natura. Ma questi nobili afflitti cadranno nella grande menzogna, la fascinazione del potere, che li porterà a scegliere un condottiero che li guidi al riscatto nella libertà, e che li chiuderà invece in una gabbia. "Gli Uccelli" è una fiaba satirica sul sogno d'un mondo migliore, e sulle insidie della realtà sugli ideali.

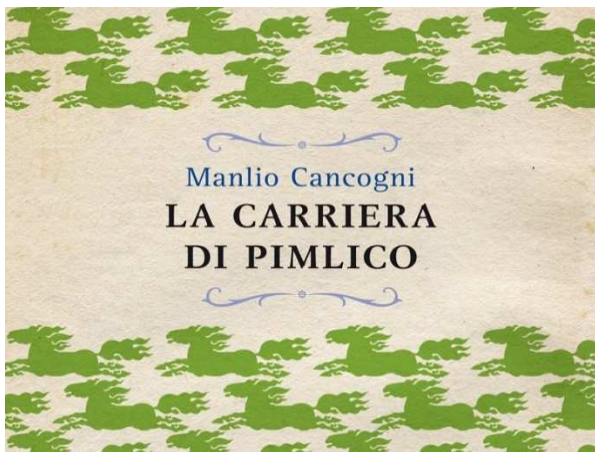


"Sonò alto un nitrito" : il cavallo nel mito e nella letteratura , a cura di Francesco Zambon e Silvia Cocco

Nel mito come nella letteratura - e del resto anche nella storia 'materiale' il cavallo è da sempre a fianco all'uomo: di volta in volta compagno e aiuto, incarnazione di forza e istinto, simbolo dell'inconscio. Innumerevoli sono nelle letterature occidentali le figure e le storie di cavalli: basti ricordare i cavalli di Achille, il Bucefalo di Alessandro Magno, il cavallo di Caligola, il Boiardo dei poemi cavallereschi italiani, il Ronzinante del Don Chisciotte. Questo volume, che raccoglie gli interventi presentati al sesto Convegno Internazionale promosso dal Centro Europeo di Studi sulla Civiltà Cavalleresca (Volterra 23-25/06/11) ripercorre il viaggio nel mito e nella letteratura legata al cavallo, dalla civiltà antica alla modernità.

Il cavallo Tripoli di P. A. Quarantotti Gambini

Siamo in Istria, sotto gli Austriaci, durante la prima guerra mondiale, quando già il crollo dell'Impero è imminente e le scuderie militari cedono i cavalli ai borghesi perché non possono più mantenerli. Avere un cavallo può diventare il sogno raggiungibile di un ragazzo: per Paolo, l'immagine del cavallo Tripoli diventa il simbolo di tutte le sue aspirazioni. Una villa tra la campagna e il mare, un ambiente signorile (sono italiani patrioti, e degli uomini chi è fuggito, a combattere con l'Italia, chi è in prigione, chi nascosto), a gomito a gomito con la famiglia del capitano che ha requisito la casa, e intorno i soldati austriaci, i contadini, gli slavi dell'interno. Questa realtà appare agli occhi di Paolo come una matassa da districare, un intrico di vicende, di rapporti tra i sessi appena intuiti, un brulicare di personaggi: il soldato Hans, l'austriaco amico, il ragazzo Ghesa, sua nonna, *Frau Mutter*, Irma e Lucia, le adolescenti dalle fantasie sfrenate; tante scoperte che fanno parte d'una sola scoperta del mondo. Il ritmo sempre più incalzante del romanzo ci porta, tra l'andirivieni discordante delle notizie e le apparizioni dei «mas» italiani sul mare, fino ai giorni della vittoria imminente, e infine alla partenza degli austriaci ed ai primi tricolori. Il mondo di Quarantotti Gambini, gioia e scoperta sensuale della vita, fedeltà a un paesaggio in cui stirpi diverse s'incontrano, sapore di anni decantati dalla memoria, trova in questo romanzo un'espressione piena e ricca.



La carriera di Pimlico di Manlio Cancogni

Pimlico è un cavallo. Un purosangue, una di quelle promesse dell'ippica destinate a trionfare nelle corse e ad assicurarsi un nome e una vecchiaia da stallone di lusso. C'è solo un piccolo problema: quando corre in gare decisive, arriva puntualmente secondo o terzo. La sua storia (e quella di altri purosangue: Marlù, Bendigo, Fantasio...) ci viene raccontata dal decano dei caporazza italiani, un vecchio allevatore di cavalli che ha dedicato la sua vita alla speranza di vederli vincere. Pubblicato per la prima volta nel 1956 da Elio Vittorini nella collana "Gettoni", La carriera di Pimlico (e quella dei suoi colleghi) è la storia fin troppo umana di chi si trova a fare i conti con se stesso e con il proprio talento. Le frustrazioni, le sconfitte, le delusioni patite sulle piste, sulle erbe dei circuiti, le corse seguite con apprensione dagli spalti degli ippodromi, stagione dopo stagione, sperando sempre che la puntata non sia persa ma possa fruttare qualche lira, qualche soldo in più... Le aspettative degli allevatori diventano una spietata allegoria dell'uomo "dotato", l'infelice condizione di chi è pronto a salire in groppa a se stesso e prendersi a scudisciate pur di andare più forte, pur di battere gli altri e di evadere dal proprio destino di mediocrità. E forse Pimlico lo sa meglio di tutti, anche di noi che lo guardiamo da dietro una staccionata.

Cavalli selvaggi di Cormac McCarthy

Texas, 1949. Lacerato ogni legame che lo stringeva alla terra e alla famiglia, John Grady Cole sella il cavallo e insieme all'amico Rawlins si mette sull'antica pista che conduce alla frontiera e più in là al Messico, inseguendo un passato nobile e, forse, mai esistito. Attraverso la vastità di un territorio maestoso e senza tempo, i due cowboy, cui si aggiunge il tragico e selvaggio Blevins, intraprendono un viaggio mitico che li porterà fin nel cuore aspro e desolato dei monti messicani. Qui la vita sembra palpitarlo allo stesso ritmo dei cavalli bradi e gli occhi di Alejandra possono «in un batter di cuore sconvolgere il mondo». Con una narrazione che all'asciuttezza stilistica di Hemingway unisce la ritmicità incantatoria di Faulkner, McCarthy strappa al cinema il sogno western e lo restituisce, con sorprendente potere evocativo, alla letteratura.



Ribot : un campione e la sua epoca di Renzo Castelli

Imbattuto nelle sedici corse disputate, anche a livello internazionale, dal 1954 al 1956, Ribot è stato considerato da molti il cavallo più importante del XX secolo. Per l'Italia le sue vittorie furono un segno di speranza e di rivincita dopo il buio della guerra, come quelle di altri grandi protagonisti dello sport: il discobolo Consolini, lo sciatore Zeno Colò, come Coppi, come Bartali. Renzo Castelli ricostruisce le gesta di Ribot ma disegna anche il profilo di un'epoca.

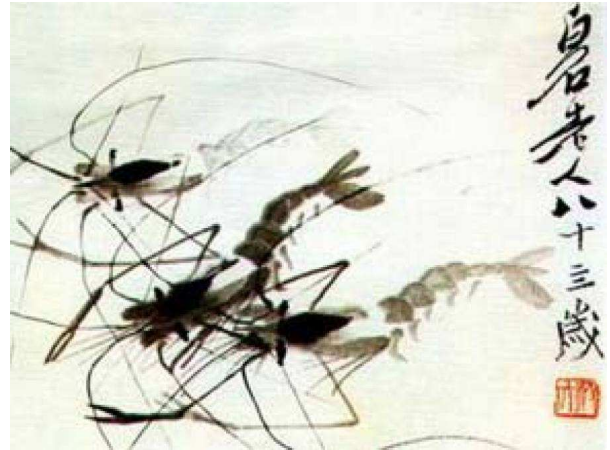


*Tigre! Tigre! Ardente luce
Nell'oscura e buia selva
Quale mano, od occhio eterno
Ardi plasmarti in tetra simmetria?*

William Blake

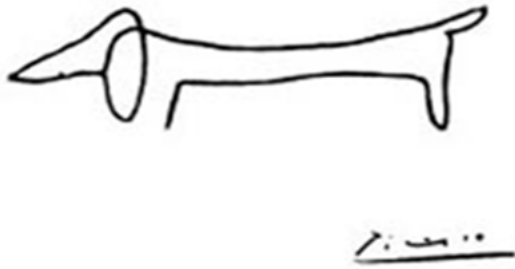
La tigre in vetrina di Alki Zei

Su un'isola greca, nei mesi che precedono la dittatura fascista di Metaxas (agosto 1936), due sorelle, Melia e Myrto, vivono in una villa con il padre, impiegato di banca, la madre, la zia Despina, il nonno, chiuso nello studio a leggere i classici, e la vecchia cameriera Stamatina. Una tigre impagliata, che la zia Despina tiene dentro una vetrina chiusa a chiave, è al centro delle fantasie delle due bambine; oggetto-simbolo, con un occhio blu e uno nero: come dice una leggenda ellenica, quando è buona, la tigre apre l'occhio blu, quando è cattiva, quello nero. Come ogni estate, arriva sull'isola il cugino Nikos, studente ad Atene, il quale racconta alle bambine avventure straordinarie di cui è protagonista la tigre impagliata. Ma gli adulti parlano di "orizzonte oscuro", e un giorno i gendarmi vengono a cercare Nikos per arrestarlo: Melia e Myrto diventano protagoniste di un'avventura vera. Dietro i giochi delle due bambine, si profila il dramma storico del fascismo.



La vita degli insetti di Viktor Pelevin

Siamo in una cittadina sul mare in Crimea. Tre "signori" – due russi e un americano – discutono di un affare da avviare in Russia. Solo dopo parecchie pagine il lettore scoprirà che i tre non sono esseri umani, ma zanzare; e l'affare da intraprendere riguarda un commercio di "materiali" come emoglobina e glucosio. Così comincia *La vita degli insetti*. I tanti protagonisti del romanzo, mosche o formiche, lucciole o scarabei, animano, magnificati dalla lente di Pelevin, uno straniante, virtuoso "recupero" di temi e toni della grande prosa russa, da Gogol' a Goncarov, da Dostoevskij a Cechov a Bulgakov – un recupero che è al contempo efferata parodia e ultimo, partecipato omaggio; punteggiano il loro fragilissimo mondo di speranze e perdizioni, di compassione e crudeltà, di cecità inesorabili e acute visioni; danno vita a un'impareggiabile miniatura allegorica – profondamente contraddittoria e, in questo, impietosamente realistica – della società e della cultura post-sovietiche.



Una misteriosa devozione : storie di scrittori e di cani molto amati di Carlo Zanda

“Quello tra scrittori e cani è un legame che ha attraversato la storia della letteratura, benché i musici ispiratori siano spesso rimasti nell’ombra. L’idea di questo libro è proprio quella di mettere in luce una relazione che oltre a essere profonda è anche meravigliosamente misteriosa”.

Quando Jo-fi si raddrizza sulle zampe, Sigmund Freud capisce che la seduta è terminata; Konrad Lorenz insegna ai suoi cani il doveroso rispetto per le oche. Carlo, terranova di pelo scuro, è l’unico essere da cui Emily Dickinson si senta veramente capita; Dino Buzzati possiede e si sente posseduto da tre cani. Nei suoi lunghi anni al confino, Carlo Levi non è mai solo: il suo cane Barone lo accompagna anche dall’arciprete e dal podestà. Petote, il cane di Goffredo Parise, “se non ha l’anima poco ci manca”; Baldo, il cane-filosofo di Franco Marcoaldi, è fonte inesauribile di buonumore. Tra i tanti cani di Franca Valeri, Roro è quello che più ama la vita d’albergo; Giuseppe Tomasi di Lampedusa si sveglia la notte per consolare il suo Crab dai brutti sogni. Françoise Sagan approfitta di un’intervista televisiva per lanciare un pubblico appello, quando il suo inseparabile Youki scompare...

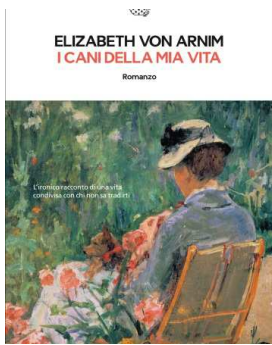
Incontri, passioni, avventure: quarantacinque scrittori e i cani della loro vita.

Argo e il suo padrone e altri racconti di Italo Svevo

È un racconto curioso e poco conosciuto di Svevo, che mette pur sempre in luce l’originalità del suo stile e del suo approccio alla realtà. L’abitudine dell’autore a scrutare nel profondo della coscienza, la sua capacità di presentare i personaggi tratteggiandoli attraverso il monologo interiore e di analizzarli con acutezza e spirito umoristico si esercita qui su un personaggio tutto particolare: il cane Argo.

L’uomo che amava i cani di Leonardo Padura Fuentes

Nel 2004, alla morte della moglie, il giovane Ivan, aspirante scrittore e responsabile di una clinica veterinaria a L’Avana, ritorna con la mente a un episodio avvenuto nel 1977, quando conobbe un uomo misterioso che passeggiava sulla spiaggia in compagnia di due magnifici levrieri russi. Tra i due nacque una profonda amicizia, tanto che a ogni incontro l’uomo che amava i cani gli svelava dettagli sempre nuovi relativi all’assassinio di Trotskij. I contenuti di quelle rivelazioni sconvolgeranno l’esistenza di Ivan e i suoi giudizi su Cuba, ma ne faranno anche il depositario involontario delle verità sulla vita di Lev Davidovic Bronstejn, più noto come Trotskij, e su quella di Ramon Mercader, e sul modo in cui divennero la vittima e il carnefice di uno dei delitti più emblematici del XX secolo. Dall’esilio dell’acerrimo oppositore di Stalin - in Turchia, Francia, Norvegia e Centro America - al sofferto passato del suo omicida - la militanza nella Guerra civile spagnola e la dedizione assoluta alla causa sovietica - Leonardo Padura Fuentes racconta questi due protagonisti della storia con una prosa magistrale, e ne fa materia di quel romanzo che da tempo attendeva di essere scritto.

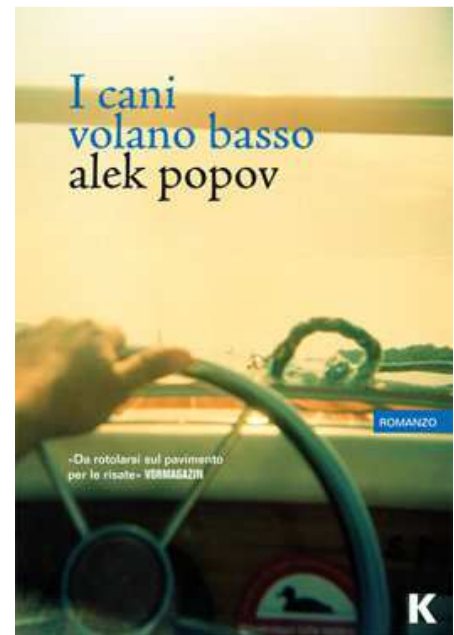


I cani della mia vita di Elizabeth von Arnim

«I cani, quando amano, amano in modo costante, inalterabile, fino all'ultimo respiro. È così che mi piace essere amata. E perciò parlerò di cani»: così esordisce Elizabeth von Arnim in questa sorta di autobiografia intessuta di ironia. Scritto nel 1936, il libro racconta il rapporto di Elizabeth coi quattordici cani che le sono stati via via accanto. E proprio attraverso il loro succedersi vicino a lei, quasi «datando» affettivamente i momenti della sua esistenza, l'autrice evoca luoghi, fatti e amori di una vita non comune.

I cani del nulla : una storia vera di Emanuele Trevi

Vivono in due con Gina la Bastarda, l'Angelo peloso, cagnetta maniaca capace di ogni eccesso e di ogni paura, e due uccellini malconci, Totò e Peppina... un giorno, lui scopre che nell'angolo di una grotta un sapiens sapiens di trentamila anni fa ha ritratto una figura straordinariamente somigliante a Gina... E che il mondo tende a dividersi in creature come Gina, che si sentono addosso ogni colpa, e sciamani arroganti, rompiscatole padroni del mondo che tutti riveriscono. Romanzo-conversazione, "I cani del nulla" costituisce l'esordio letterario di Emanuele Trevi, filologo, autore di saggi critici, collaboratore del "manifesto".



I cani volano basso di Alek Popov

Una scatola nera piena di cenere è tutto quello che resta del padre di Ned e Ango Banov, due fratelli bulgari assai diversi tra loro. Sono passati quindici anni da quando lui, un matematico in bilico tra genio e alcolismo, è morto in circostanze misteriose negli Stati Uniti. Nel frattempo i fratelli hanno portato avanti la loro vita, Ned s'è trasferito oltreoceano e ha fatto strada nel mondo di Wall Street; Ango invece, accantonata la carriera di editore, ha vinto una Green Card e ora si ritrova a portare a spasso i cani dei ricchi newyorkesi. Ma nella vita il vento cambia... Ned rischia tutto su un presentimento del leggendario broker Soros, Ango rimane immischiato nello scontro tra i sindacati di dog-sitter, e la figura del padre ricompare misteriosamente. Alek Popov - acuto, leggero, divertente e ironico - riesce a smascherare i meccanismi che regolano l'economia e la società capitalistica, e gioca con la realtà e il paradosso regalandoci un romanzo travolgente.

Storia di un dio da marciapiede di Francisco Gonzalez Ledesma

Méndez è un poliziotto che ama ancora fare servizio in strada e passare le notti nei quartieri malfamati di Barcellona, dove soltanto i cani possono tenergli compagnia. E, anche se è una vecchia carogna ormai, i cani randagi, coi loro occhi umidi e imploranti nella notte, lo commuovono ancora. Non è strano, perciò, che si sia avventurato oggi dalle parti del Cimitero Nuovo di Barcellona per una missione che nessuno gli ha ordinato: trovare e soccorrere un cucciolo che si è smarrito da quando al canile municipale hanno deciso di ammazzare la madre. Dei ragazzi gli hanno detto che il cucciolo si è perso in una specie di magazzino con le pareti sul punto di crollare, e Méndez si è spinto fin lì, in mezzo ai calcinacci, nel buio più pesto e col miagolio dei gatti a mo' di colonna sonora. Nel magazzino cade e inciampa più volte, poi urta col piede un muretto e precipita in una specie di buca. Méndez ha la sensazione di toccare una specie di animale morto. Tira fuori il suo accendino e un chiarore rosato si diffonde sul fondo della buca, dove brillano due cose: un braccialetto di metallo e gli occhi spaventati del cucciolo. Poi la fiammella rischiarò un polso e, infine, un volto femminile dagli occhi opachi. L'ispettore si accorge solo allora di avere al suo fianco una morta: il cadavere di una bambina. Méndez non è che l'ultimo commissario di quartiere di Barcellona. Davanti agli occhi di quella bambina, però, comprende subito che nessuno gli toglierà il caso.



Vita e opinioni del cane Maf e della sua amica Marilyn Monroe di Andrew O'Hagan

Nel novembre del 1960, Frank Sinatra regalò a Marilyn un terrier maltese. Lei lo chiamò Mafia Honey. Il cane era nato in Scozia. Coltissimo e geniale, aveva un talento tutto suo per la storia del ventesimo secolo. Per la politica. Per la psicoanalisi. Per la letteratura e la filosofia. Per l'arredamento degli interni. Questa è la sua storia. Rimase con Marilyn durante i suoi ultimi due anni di vita: lei lo portava con sé ovunque, alle sedute psicoanalitiche e ai corsi all'Actor's Studio, ai party con Edmund Wilson, Carson McCullers, Allen Ginsberg e John Kennedy, e in Messico per le pratiche di divorzio da Arthur Miller. Maf diventa così il testimone, narratore e interprete di una deliziosa, intrigante commedia letteraria in cui si parla di arte contemporanea, di letteratura e di cultura pop, di gatti che s'intendono di poesia, di criminalità organizzata e di filosofia da boudoir. Attraverso Maf l'autore ha voluto raccontare la donna più famosa del mondo da una prospettiva tutta originale: quella dell'«universo del pavimento» in modo da lasciar venire fuori la sua parte segreta, quella che nessuno ha mai scorto: «La Marilyn che ho conosciuto io era una persona maleodorante, spiritosa e artistica fino al midollo», dice il narratore.



Cassandra e il lupo di Margarita Karapanu

“Cassandra e il Lupo è una di quelle rare creazioni che nascono in modo misterioso, senza alcun precedente. Il libro è originale, sconcertante, perfetto... Cassandra e il Lupo è un vigoroso, magistrale romanzo”: così il “New York Times” sul primo libro di Margarita Karapanu, un piccolo classico della letteratura greca contemporanea. Protagonista è la piccola Cassandra che, con sguardo pieno di crudele innocenza spia il mondo degli adulti sottolineandone le meschinità, le incoerenze e i paradossi. Margarita Karapanu usa la sua originale scrittura per demistificare: il mondo degli adulti, certo, ma anche la visione che questi hanno dell’infanzia, presunto “paradiso perduto” dell’uomo, qui descritto senza ipocrisie e senza mitologie. Cassandra e il Lupo ci racconta quello che le favole non dicono, o a cui semplicemente alludono. È una sorta di tessuto al rovescio, di immagine allo specchio, forse specchio “magico” che deforma il reale, ma che tuttavia possiede una sua spietata evidenza, caratterizzata da passione, acume e gusto per il particolare.



La collina dei conigli di Richard Adams

Il saggio Moscardo, l’ingegnoso Mirtillo, il prode Argento e tanti altri sono gli eroi di questo fantastico romanzo epico. Un drappello di piccoli coraggiosi conigli, alla ricerca di un avvenire più sicuro, migra attraverso le ridenti colline del Berkshire e affronta mille nemici in un indimenticabile cammino verso il più prezioso dei beni: la libertà.



La volpe di David H. Lawrence

Due amiche non più giovanissime, e diverse per fisico e temperamento, mandano avanti stentatamente una fattoria nella campagna inglese, finché nella loro unione irrompe un vagabondo ventenne; questi seduce la più viva e piacente, e per sposarla è costretto al misfatto. Una volpe - ed è qui che il racconto assume tutta la forza simbolica e visionaria: forse ironica e beffarda - compare e scompare. La volpe, simbolo di seduzione, di perfidia e di fuga - com’è nelle raffinate novelline cinesi, e in certi racconti siciliani - che sembra giunto a Lawrence per le sotterranee vie archetipiche della visione.

Moby Dick di Herman Melville

Vi narra in prima persona la sua avventura Ismaele, che si imbarca come marinaio assieme a un ramponiere indiano sulla baleniera Pequod. Il capitano della nave, Achab, un personaggio cupo che incute rispetto e timore nei suoi uomini, ha perso una gamba per colpa della balena bianca Moby Dick e ora vuole vendicarsene, a qualunque costo. Inizia così una lunga caccia. La snervante attesa dell'incontro con il cetaceo che sfugge al capitano offrirà al narratore l'occasione di meditazioni scientifiche, religiose, filosofiche e artistiche, all'interno della struttura del romanzo d'avventura per mare. Intanto l'immenso oceano, con i suoi mostri e le sue profondità, si erge in tutta la propria potenza e imperscrutabilità dinanzi all'uomo, che gli può contrapporre solo una fragile esistenza, oscillante tra il bene e il male. Fino a che sopraggiunge la catastrofe finale, fatalmente presentita, quando Moby Dick distruggerà la baleniera e tutto l'equipaggio trascinando con sé Achab e il suo arpione. Solo Ismaele si salverà e potrà così raccontare la loro folle, ambiziosa quanto disperata, impresa.



Il vecchio e il mare di Ernest Hemingway

Nella disperata caccia a un enorme pesce spada dei Caraibi, nella lotta, quasi letteralmente a mani nude, contro gli squali che un pezzo alla volta gli strappano la preda, lasciandogli solo il simbolo della vittoria e della maledizione sconfitta, il vecchio Santiago stabilisce, forse per la prima volta, una vera fratellanza con le forze incontenibili della natura e, soprattutto, trova dentro di sé il segno e la presenza del proprio coraggio, la giustificazione di tutta una vita.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it